

LA PROVINCIA

1467

giornale degli interessi civili, economici, amministrativi
DELL'ISTRIA,

ed organo ufficiale per gli atti della Società Agraria Istriana.

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno fior. 3; semestre e quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

Atti ufficiali della Società agraria istriana.

CORRISPONDENZE.

Albona 20 Maggio.

Mi è forza dar principio alla mia corrispondenza colle dolenti note.

Dopo un magnifico tempo, con un cielo splendido, sgombro affatto da nubi, dopo una temperatura estiva, e dopo che la natura si era quasi tutta rivestita di fiori che riempivano l'aria di soavi profumi, sopraggiunse d'improvviso un maledettissimo vento glaciale dal Nord, che ci fece retrocedere nel mese di Gennaio, obbligandoci a riprendere le vesti invernali.

Le nostre campagne che presentavano un aspetto dei più lusinghieri, furono colte dal freddo e qua e là dalle micidiali brine, le quali ultime distrussero in molte parti del nostro distretto l'intero prodotto dell'uva, delle frutta ed ortaglie, danneggiando anche le granaglie, il novellame dei boschi ed i gelsi. E in causa appunto del guasto dei gelsi e delle piogge persistenti, si può ritenere bello e spacciato anche quest'anno il raccolto dei bozzoli, avvegnachè i bachi colti dal freddo e costretti a cibarsi di foglie agghiacciate ed umide non potranno arrivare al bosco, quando anche giungano a sfuggire alle solite malattie dominanti.

Ma il maggiore e più sensibile danno lo avremo nel vino, e ciò in causa del fallito raccolto dell'anno passato. Nessuno fra i possidenti del nostro distretto raccolse tanto di uva da trarne il vino necessario ai propri bisogni. Ora figuratevi un poco quale tristezza non debba cogliere il povero agricoltore al pensiero di vedere ripetuto anche quest'anno, e forse sopra una scala più vasta il doloroso ritornello?

Ma basta di miseria; ora passerò ad un altro vitalissimo argomento.

Avrete letto nel foglio Ufficiale Triestino che i primi del corrente mese si raccolse qui una straordinaria Commissione del censo, per eseguire sulla faccia

del luogo un esperimento sulla rendita dei nostri boschi. Qui però non posso fare a meno di osservare che la stagione scelta a tale bisogna, non fu certo la più opportuna per stabilire con giustizia e verità il reddito, perchè troppo inoltrata. E chi non sa che le piante incominciano a vegetare, o dirò meglio ad aumentare di volume, od ingrossarsi, fino dai primi di Marzo, e che l'accrescimento progredisce rapidamente nei mesi successivi? Per dipiù quest'anno, il caldo si fece sentire assai forte dopo la prima metà di Aprile, e conseguentemente l'accrescimento graduale fu più sensibile degli anni passati. L'aver quindi scelto per tale esperimento i primi di Maggio fu errore assai grave, commesso ben inteso a nostro danno. Ad onta di tutti questi vantaggi, l'esito dell'esperimento fatto sotto l'immediata sorveglianza della commissione sopra mezzo jugero di bosco il più bello di tutto il distretto, fu quale lo si doveva attendere. Furono raccolte sei stroppe equivalenti a due migliaia di fasci mercantili, sebbene il bosco avesse oltrepassati gli otto anni e si fosse inoltrato nel nono.

Dalla nuova classificazione che si sta ora elaborando fu già abbastanza parlato e perciò io non credo necessario ripetere quanto fu già detto anche nel vostro giornale. Pur tuttavolta non devo passar sotto silenzio un osservazione che mi capitò sottocchio, e che riguarda il nostro territorio. Intendo parlare dell'enorme differenza fra la vecchia, e la nuova tariffa specialmente nei prati, pascoli e boschi.

Eccovi la tabella:

	Vecchia Tariffa.	Nuova Tariffa.
reddito netto per un jugero		reddito netto per un jugero
Prati I Classe f. 6 c. 50 M. C.	—	f. 23 s. — V. A.
Pascoli I " " — " 19	—	" 2 " 50 "
Boschi I " " 1 " 20	—	" 5 " — "

La differenza è troppo grande perchè non debba far sensazione nei poveri contribuenti. Notate che il nostro distretto ha un'area di circa jugeri \square 53,000 di cui 25,000 circa sono occupati dai pascoli e 13,000 dai boschi, e quindi oltre tre quarte parti della sua superficie è coperta da boschi e pascoli. Io voglio anche ammettere che il valore dei fondi e dei prodotti sia accresciuto dall'ultimo censimento, ma non credo

possibile che i prati, i quali allora avevano un reddito di f. 6 c. 50 M. C. per jugero, ora lo abbiano accresciuto tanto da giungere alla cospicua somma di f. 23. Come è mai possibile che i nostri pascoli ci rendano ora sette volte di più di una volta ed i boschi almeno quattro volte?

Io temo assai che la nuova classificazione riesca gravosa alla povera Istria sotto tutti i rapporti. Non passa anno senz'chè la brina o la siccità o tutte due assieme non giungano a falciare i nostri meschini prodotti. Eppure nella nuova classificazione non si volle tenere alcun calcolo nè dell'una nè dell'altra sotto la fallace promessa che verrebbe emanata in proposito una legge speciale. La classificazione fu fatta, ma la sospirata legge non vide ancora la luce e probabilmente non la vedrà mai.

In tale stato di cose pertanto non resta altro che raccomandare ai membri delle Commissioni distrettuali e provinciali di aprire bene gli occhi, di studiare la legge, e le condizioni nostre, per poter finchè c'è ancor tempo porre un qualche riparo al pericolo che ci sovrasta. **G.**

Capodistria 27 Maggio.

I tempi freddi hanno recati danni rilevanti alle viti e specialmente ai *refoschi*; la nata è più abbondante di quella dell'anno scorso.

In singole località, nelle valli, la brina ha danneggiato molto i pomodoro ed i fagioli.

I piselli dopo le ultime piogge, rinvigoriti, daranno buon prodotto.

Le frutta sono copiosissime, speriamo che arrivino a maturanza senza malanni.

Gli olivi promettenti.

La campagna ha molto bisogno di sole.

I bachi fin ora bene.

Cittanova 22 Maggio.

Non sono ancora trascorse tre giornate primaverili, che già grossi nuvoloni addensa il cielo, e le fredde aure ricompariscono a grave scapito delle povere nostre campagne.

I pochi bachi sono ancor molto addietro, e molto danno a temere.

Le brinate della passata settimana sebbene non generali, apportarono danni più alle viti che alle uve, essendone di quest'ultime piccolissima la quantità. I grani bianchi, piccoli ancora e sporchi; i fieni, tanto dei prati naturali che artificiali, pochi, e così via via.

La mostra delle olive è *in votis*, sperando molto nella fioritura, non ancor completa; ma se ancor questa si presenta favorevole, quanti e quanti pericoli per essa non abbiamo ancora a temere? — Pur troppo il prossimo inverno prevedo simile se non peggiore al non ancora dimenticato.

Grisignana 23 Maggio.

Cominciando dal fieno sul quale si fa qui molto calcolo per l'allevamento dei bovini che forma una delle migliori risorse del paese, si osserva che il prodotto sarà scarsissimo nei monti per l'incostanza della temperatura, mantenutasi dalla metà di Aprile fino alla scorsa metà di Maggio; essendo stato ritardato lo sviluppo dell'erbe nel primo mese per l'arsura del terreno, e sospesa la vegetazione nel mese corrente pel freddo che si manifestò dopo le piogge. Nelle valli

il raccolto è da presumersi scarso e di cattiva qualità, pella non mai abbastanza deplorata ostruzione del fiume Quieto del quale ogni piccolo scroscio di pioggia fa nascere lo straripamento, ed in conseguenza l'inondazione di tutti i circostanti terreni prati che davano quest'anno le migliori speranze di un abbondante prodotto, e presentemente imbrattati dalla melma lasciata dall'alluvione. — E qui mi cade in acconcio di far presente alle autorità dello Stato, politiche, ed amministrative, la assoluta necessità dell'escavazione, ed allargamento di detto fiume, opera che venne lodevolmente incominciata, e, non si sa perchè, lasciata in sospenso; la quale assicurerebbe il ben'essere di tutti i molti comuni circostanti, sì nei materiali, ed economici, come pure negli igienici riguardi. — E valga il vero: con tale operazione rendendosi assai raro e difficile il caso di un'allagamento ne consegue che con piccola spesa da parte dei proprietari, potrebbero ottenere il completo asciugamento di tutti i fondi pratici della valle inferiore, che ora a causa delle acque sempre stagnanti, si trovano allo stato di palude con danno sensibile nell'interesse dei proprietari stessi, che da tanto tempo attendono un tale provvedimento. Ed inoltre potendo navigare le barche che commerciano in legna da fuoco fino al *Ponte portone*, i proprietari dei boschi avrebbero pronto uno scalo per vendere le loro legna che ora devono far condurre con una grossa spesa a Val di Torre; e quello poi che più monta perchè farebbe sparire le tristi conseguenze cui devono soggiacere i limitrofi abitatori, per le esalazioni dell'acque stazionarie, fomite perenne delle febbri intermittenti, dalle quali quei miseri sono annualmente affetti e decimati. — Le viti nel primo sboccio riempivano i cuori dei nostri coltivatori delle più belle speranze, e lo svilupparsi successivo dei pampini dava a dividere una straordinaria quantità di grappoli; ma sventuratamente le brine cadute nel mese in corso vennero a dissipare le lusinghe di non pochi possidenti avendo recato qua e colà gravissimi danni, e specialmente nei *carsi*, dove hanno portato una assoluta distruzione, facendo perdere l'idea, di un qualunque prodotto. — In generale poi i tempi oscuri, e piovosi influirono sinistramente in tutti i vigneti, ed in particolare in quei del *refosco*, che perdettero la loro bella prospettiva dopo che moltissimi grappoli si colsero in viticci; cioè fortunatamente non rimarcasi nelle altre qualità d'uva — e per tanto tutto sommato il prodotto sarà per riuscire sotto la mediocrità.

Quanto ai Cereali primaticci, cioè frumento, orzo, avena, il loro aspetto è per ora abbastanza bello, e quando non avvenissero sinistri, si può a ragione sperare su di un buon raccolto.

Ora ai bachi; i più sono prossimi alla terza muta, — e fin ora non danno motivo d'inquietudine agli allevatori. — La semente venne in gran parte fornita dal distinto confezionatore signor Sottocorona.

Montona 22 Maggio.

Le perturbazioni atmosferiche che si succedettero dalla metà di Aprile al 21 Maggio influirono generalmente e sinistramente sopra i frutti pendenti della terra in tutto il nostro Distretto. — Infatti, come poteva avvenire altrimenti, quando ad una temperatura estiva, improvvisamente si fece ritorno alla neve ed al freddo? La vegetazione che aveva incominciato il proprio naturale sviluppo si fermò ad un tratto, e dove non accadde

di peggio, sta lì aspettando il calore per progredire a maturità.

Le viti, unica nostra risorsa, promettono non un raccolto grande — ma tale da mettere in cuore la speranza di un'anno passabile, al povero possidente — ma a quanti accidenti può ancora andar incontro questo prodotto? Intanto quelli che possedevano campi vitati o verso il mare o nelle valli, perdettero, o in parte o in tutto, il frutto di quelle, pel freddo borea del 27 Aprile e pelle replicate brinate in questi ultimi giorni, e così s'iniziano le sottrazioni.

Il frumento è pure in ritardo — appena adesso spuntano le spiche — e se a suo tempo verrà una benefica pioggia a rinvirlo non darà gran prodotto — ma romperà la monotonia della miseria e della fame che da mesi straziano questi paesi.

Il Maiz seminato con belle giornate, colto dai freddi, esce dalla terra rado — ingiallito e colle prime foglie accartocciate — per questo prodotto divenuto dall'esperienza fatale, di questi ultimi anni tanto necessario all'alimentazione del contadino, ci vuole caldo e caldo — altrimenti crescerà in ritardo, e poco abbarbicato colle radici nella terra, al giungere dello Sollione, perirà certamente in gran parte.

I frutteti soffrirono pure per la causa medesima — pareva che gli alberi dovessero piegare sotto al peso del frutto — invece il freddo e specialmente la nebbia si fecero ausiliari di diradazione al coltivatore; anche gli olivetti patirono e la fioritura, che d'ordinario è copiosa sul fine di Maggio — appena incomincia.

Ora, non menzionando l'andamento, che è come sopra, dei legumi e delle patate, al possidente, esausto di ogni cosa, non resta per ora che la speranza di far presto danaro per provvedersi del puro necessario dalla vendita della galetta — la cui coltura è da antichissimi tempi e sopra vasta scala esercitata nel Distretto.

Ma anche qui abbiamo il medesimo guaio — sbilanci di temperatura — foglia giovane acquosa ed ingiallita — come puoi sperare un' esito favorevole?

Il possidente che ha addatti locali vi supplisce col calore artificiale — ma nelle case dei contadini l'instabilità del tempo, deve partorire amari disinganni.

Per ciò — delle partite hanno superato la terza muta — e la massima parte appena la seconda — nè finora si odono lagnanze se si eccettuino alcune partite gettate perchè andate a male sul nascere — però — per gli allevatori c'è un'altro malanno — vale a dire — che diversi contadini — i quali, avendo piccola quantità di foglia propria — si gettavano all'industria negli anni passati — smisero di farlo perchè è generale la voce che la galetta varrà assai poco. — È questa una voce fatalmente gettata fuori dai speculatori come di solito — o conseguenza di qualche Krak? Sta però bene che se ne faccia pubblicamente menzione — perchè ciò paralizza l'industria tanto bene sviluppata e porta gravi dissesti alla pubblica economia.

In generale — l'aspetto delle campagne non è soddisfacente; — quando il possidente va a visitarle, vedendo quel verde languido — quella tischezza nella vegetazione — quella terra ancora svestita ed essicata dal vento — si sente dare una stretta al cuore, e pensando alle angosce del passato — e alle presenti special-

mente — s'accorge in sè diminuire il coraggio, e lo invade il sentimento della disperazione.

Pinguente 24 Maggio.

Le grandi speranze concepite sui futuri raccolti di quest'anno, vanno pur troppo dileguandosi, almeno in parte. — Ai freddi intensi e prolungati del decorso inverno, subentrarono i temperati e brevissimi tepori primaverili; ad una natura inerte, la vegetazione la più lussuosa ed uniforme, sebbene tarda. Tutto faceva presagire un'annata straordinaria e tale, da rifare le stremate forze del povero possidente. Ma sopraggiunse l'incostanza dei tempi: ai venti freddi si alternarono a vicenda le piogge e le nevi sulle più alte creste dei nostri monti; per molti giorni la campagna parve sbattuta dalla tempesta. Si temeva la brina, ma fortunatamente se la scappò colla sola paura. Più di un terzo dell'uva andò perduta, ma se si arrivasse a raccogliere la rimasta, non sarà tutto il male che i pessimisti prevedono.

L'incostanza dei tempi però continua, e anche ora che scrivo, soffia un'aria fredda ed umida che dà molto a pensare. Tutto dipende dal pronto rimettersi del tempo; per cui avverandosi quest'ultima previsione, avremmo un'annata, se non delle più ubertose, almeno delle discrete.

L'allevamento dei bachi da seta da noi non è troppo esteso; le poche partite esistenti, non progrediscono troppo bene a motivo della temperatura fredda ed incostante; hanno quasi raggiunta la terza muta; e qualche partita già a quest'ora andò a male.

Si spera che verrà dato principio ai lavori ferroviari su larga scala, ora che la costruzione venne affidata ad una casa bancaria di Gratz. — Errai però nelle mie previsioni, asserendo in altra mia, che la linea verrebbe tracciata assai bassa verso il piano di Pinguente. La stazione, che per ironia si denominerà di Pinguente, verrà in quella vece collocata sull'altipiano di Pocecai, circa 1 ora e mezza distante da Pinguente. Eppure con una piccola curva e deviazione da Rachitovich verso il villaggio di Cernizza, si poteva conseguire una linea assai più bassa, e per conseguenza assai più vantaggiosa!

I due memoriali innalzati dai Municipi di Pinguente e di Montona all'Eccelso Ministero del Commercio, per conseguire tale abbassamento a nulla valsero; come a nulla valsero le rimostranze dell'Egregio delegato dell'Inclita Giunta Provinciale Dr. Stradi, fatte in proposito alla Commissione, che di recente percorse la linea ferroviaria. Anzi in questo riguardo mi si dà per positivo il fatto, avere il Delegato governativo osservato che la invocata deviazione — del resto possibile — avrebbe importato una spesa maggiore di f. 200,000, che la si avrebbe potuto concedere, purchè tale spesa fosse stata sopportata dai comuni o dalla Provincia!!!! In questa faccenda però un po' di colpa viene attribuita al Municipio di Pinguente, il quale colla solita inazione, attese che l'acqua giungesse alla gola. E già che ci sono, chiuderò col dire, che l'inerzia del nostro Municipio in tutti gli affari è veramente incompatibile, che manchiamo completamente di scuole maschili e femminili, come nel più infimo villaggio della Provincia, e che se non vi si pone pronto rimedio, le cose andranno di male in peggio.

Ad un'altra mia maggiori dettagli.

Pirano 26 Maggio.

In valle di Seciole si mostra una media produzione di uva *refosco*, la quale fin oggi fortunatamente, non ebbe a soffrire ne delle brine ne da altri flagelli. L'umidità se durasse ancora potrebbe essere fatale. Speriamo una straordinaria raccolta di pesche e poma.

La brina ha fatto qualche danno parziale nelle valli di Strugnano e Fasano.

In collina le viti non hanno fruttato; neppure dove le colture sono dirette coi migliori sistemi da proprietari diligenti ed accorti.

I bachi fin ora benissimo.

Gli olivi larghi di promesse.

Visinada 21 Maggio.

La brina ha fatti rilevanti danni anche qui, malgrado ciò si spera dalla mostra che hanno le viti, una discreta vendemmia.

I cereali promettono assai bene.

I bachi sono alla terza muta, sani; in parte di seme cellulare del sig. Sottocorona, ed in parte di seme confezionato qui anche col sistema cellulare dal nostro concittadino Antonio Fachinetti. In seguito darò più dettagliate relazioni.

Albona 11 Maggio.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*: Nel giorno 7 corrente si radunava in Albona una commissione composta dai signori Giuseppe de Susanni, Vincenzo Depangher Manzini, Antonio Covaz, Giovanni Scampicchio, Giacomo Barone de Lazzarini, Carlo Pachmann, Matteo Schneditz ed Enrico Honzich, presieduta dal referente e membro provinciale signor Giovanni Genzo, onde praticare il rilievo locale sull'accrescimento naturale del legname offerto ed accettato all'atto dell'esame dei reclami prodotti contro la tariffa di classificazione preventivamente stabilita per la provincia dell'Istria.

Indicato dai tecnici forestali un appezzamento di bosco dell'età di otto anni compiuti, di migliore qualità e nelle migliori condizioni nel Comune di Cerre di proprietà dei signori eredi Dr. Nicolò conte Battiala, spontaneamente e gratuitamente concesso dall'attuale proprietario signor Giacomo barone de Lazzarini, e segnata nel medesimo la superficie di Klafter 800 quadrati, venne praticato col concorso di undici lavoratori il taglio, e si constatava l'esistenza di sei stroppe del misurato volume di $352^{88}/_{100}$ pari a $269^{63}/_{100}$ piedi cubi, massa solida; più 42 pedolini quali segnali di bosco di piedi cubi $29^{40}/_{100}$ nonchè il frascume pure calcolato approssimativamente a piedi cubi 20; così che per annuo iugero risultano un reddito naturale di $1^{15}/_{100}$ Klafter di 30' della Bassa Austria.

A questo risultato trovava il membro signor Giovanni Scampicchio di osservare, che la stagione è ora troppo avanzata per il taglio di boschi, e che quindi dovrebbero calcolare una diminuzione di volume per essere il legname fresco e gonfio; che i pedolini rimasti quali segnali di bosco, possono calcolarsi appena per mezza stroppa di misura locale; e finalmente che il frascume non si potrà mai ritenere qual prodotto commerciale, perchè per la maggior parte lasciato nel bosco qual concimazione del terreno.

La Commissione prendeva notizia di tutte queste osservazioni da valutarsi dalla Commissione distrettuale

di Pisino all'atto dell'emissione del parere sui prodotti reclami per la partita „boschi.“

Ultimato questo rilievo la Commissione come sopra composta, effettuava nei successivi giorni 8 e 9 corrente una escursione nei boschi delle comuni censuarie di Albona, Dubrava, Chermanizza, Cerovizza e Vlacovo, indi in Cerre località Stallie e Valle di Carpano per prendere cognizione dei boschi ad elice (*quercus ilex*) che trovansi nella plaga ostro-orientale della provincia e fermava quindi la particolare sua attenzione sul bosco Punta Ubas, comune censuario di Vlacovo, di proprietà degli eredi del fu Dr. Nicolò conte Battiala, di iugeri 809 circa.

Questa rilevante estensione boschiva trovasi composta di elice (*quercus ilex*) frammisto qua e là a frassino (*fraxinus ornus*).

La qualità del suolo e del legname non permette il taglio che dopo quattordici anni, e dal frascume non si può ricavare alcun utile, perchè deve infracidire nel bosco per produrre il necessario terriccio produttivo, ed impedire il dilavamento della terra, che si trova soltanto negli interstizi della roccia di cui è esclusivamente composto il sotto suolo.

Non si può poi fare a meno di qui ricordare la volenterosità del magnifico Podestà sig. Giacomo Bar. de Lazzarini, nonchè dei notabili dell'ospitale città di Albona, i quali tutti si prestarono ad assistere con premura la Commissione, onde potesse adempiere con tutta esattezza il suo operato, che sarà di una particolare importanza per tutta la provincia nelle operazioni della regolazione dell'imposta fondiaria.

Richiamiamo l'attenzione della nostra Società Agraria e dei proprietari di boschi nella provincia sul seguente articolo pubblicato dall'egregio Dr. Biasoletto nell'*Amico dei Campi*, N. 4.

La Quercia sovero

La quercia sovero è una pianta che destò sempre il mio più vivo interesse per la sua importanza commerciale e tecnica e per la possibilità di poterla propagare nelle località boschive dell'Istria. Nella raccolta di droghe che la Spettabile Camera di Commercio di Trieste fece mostra all'ultima esposizione triestina, raffiguravano nella sezione dei legnami anche due tronchi della quercia sovero dell'Istria, raccolti da mio padre e da me regalati a quella collezione, che poscia fece comparsa all'esposizione mondiale di Vienna. Non so se que'poveri tronchi poterono assicurarsi la considerazione di qualcuno de' visitatori e se ad essi venne attribuita quella importanza che potrebbe emergere dalla saggia propagazione delle loro piante e del trattamento razionale delle medesime per fornire un prodotto commerciale ed industriale di qualche riguardo.

Se si percorre nella parte settentrionale dell'Africa le creste selvose del monte Atlante, l'occhio si arresta piacevolmente su dei gruppi estesi di alberi che rallegrano que'scoscesi versanti con dei rami molto estesi e fronzuti coperti di numerose foglie di un bel verde chiaro. — Spesso danno sotto al loro fitto fogliame ricovero al leone o alla pantera che ivi al sicuro divorano avidamente la loro preda, o allo stanco cacciatore che riposa dall'aspra lotta col cinghiale,

trovandovi placido asilo più che non fra gli aspri e spinosi vegetabili che si arrampicano sui rocciosi dirupi della montagna.

Quegli alberi ospitali sono le quercie del sovero nella loro madreterra, ove la natura le prodiga tutte quelle condizioni necessarie al loro pieno e rigoglioso sviluppo.

Osservando attentamente la corteccia che circonda il tronco, difficilmente si comprenderebbe esser d'essa quella che fornisce il sovero, questo unico e prezioso materiale uniforme e compatto come lo osserviamo nei manufatti che ci sono tanto indispensabili nella vita comune. L'esterna corteccia bruna e screpolata, poco elastica e continua non può servire che al pescatore qual sostegno alle reti, uso questo da lungo noto anche ai nostri istriani che rendono tributarie le poche piante indigene a un trattamento poco pratico e dannoso, che spesso mette in forse l'esistenza della pianta e che anco sarà stata la cagione che limitò quelle poche esistenti a una vita misera e languente.

Onde utilizzare dalla quercia il sovero, come lo ama il commercio, riesce indispensabile di allontanare il primo stratto rude, operazione questa che deve succedere colla massima accuratezza, senza ferire il libro che ne protegge il tronco; in caso contrario la pianta va presto a perire. La nuova corteccia che si va ora formando sopra l'albero decorticato è quella che somministra il vero legno sovero. Il tempo più adatto per intraprendere questa operazione, è quello quando i succhi rientrano dalla corteccia nel tronco. Poco tempo dopo la decorticazione l'albero pone la sua nuova corteccia. Copiosi succhi lattei commisti a resine e parti minerali trasudano dal tronco denudato e s'indurano al contatto dell'aria formando numerose cellule, che facilmente si scorgono osservandole coll'occhio armato da una lente. I principi minerali son quelli che primi si dispongono sul tronco e poscia indurano le parti molli. Ogni anno così si deposita un nuovo stratto in modo che nel corso di 8—12 anni, può somministrare delle tavole che tagliate in ragione della lunghezza forniscono il materiale per i turaccioli.

I depositi annuali sono visibilmente a scorgersi in ogni buon turacciolo, lo stratto minerale è più oscuro e si dimarca preciso. Se il contenuto minerale è più abbondante nella massa legnosa, il sovero è più compatto, se è più compatto vien maggiormente preferito e si mantiene più a lungo, al contrario se difetta di depositi minerali è molle e di cattiva qualità. Le condizioni climatiche e la costituzione del terreno influiscono molto sulla bontà del prodotto; non è da por gran calcolo sul clima tiepido e meridionale qualora il suolo non gli sia confacente. Il sovero del Portogallo e in particolare quello di Sines fornisce un materiale poco stimato giacchè molto poroso. Il consumatore ama i suoi turaccioli elastici e impenetrabili al gas acido carbonico.

L'operazione del distacco del sovero dal tronco è semplicissima, la corteccia viene tagliata circolarmente alla base e alla sommità del fusto sino sotto alle ramificazioni della pianta, indi con vari tagli longitudinali si staccano dal tronco delle tavole con accuratezza.

Un albero trattato nei debiti modi fornisce nell'epoche succitate una raccolta continua e può raggiungere l'età di 150 anni senza deperire.

Le tavole staccate dall'albero vengono bollite nell'acqua per appianarle sotto una leggera pressione, pulite dalla scorza esteriore e spedite ai tagliatori di turaccioli.

Il consumo dei turaccioli è ingentissimo e i commercianti genovesi fanno ottimi affari col prodotto del sovero della Sardegna che spediscono a Marsiglia. Ma il sovero non limita la sua applicazione soltanto all'industria dei turaccioli, in oggi lo si trovò adattissimo per isolare il calore, specialmente nelle caldaie a vapore, nelle locomotive e nella condotta di tubi; è un prezioso isolatore del calore che vince in efficacia, economia e resistenza tutti i materiali sin ora adoperati.

Considerando che il consumo colle nuove applicazioni industriali ed economiche andrà sempre aumentando, credo sia prezzo dell'opera di tentarne la propagazione e di studiare la coltura del "quercus suber", anche nell'Istria ove la natura lo fa crescere spontaneo e dove la flora presenta dei caratteri così palesi di una flora meridionale.

Questi brevi cenni furono esposti all'intento di animare codesta coltura che potrà forse divenire più proficua che l'attuale coltura boschiva istriana, e che in uno alla vantaggiosa produzione può far sorgere un commercio attivo procurando altresì le industrie relative che offriranno all'istriano facile e lucroso lavoro.

Biasoletto.

Il Concime di Trieste.

Ora che il Municipio della città di Trieste si occupa ad organizzare il servizio di pubblica nettezza, ci siamo procurati alcuni dati sulla qualità e quantità degli avanzi di quella città, utilizzabili per la nostra agricoltura.

Secondo dati pratici, se venissero raccolti tutti gli escrementi umani con un ben ordinato sistema di fogne, come vien praticato in molte grandi città, se ne avrebbe una massa di 22 mila metri cubi, dei quali 5500 di sostanze solide e 16,500 di urine, con la proporzione di pratica del 3 ad 1, per liquidi e solidi.

Le spazzature delle vie e delle case (scovasse) darebbero una massa di circa 30,000 metri cubi.

Lasciando ora da parte il prodotto dei canali e gli avanzi di fabbriche, che formerebbero sostanze eccellenti, ma delle quali mancano i dati per valutare la quantità; la città di Trieste potrebbe fornire con un buon sistema di espurgo, una massa di 52 mila m. c. di eccellenti materie a vantaggio della nostra agricoltura. La città stessa potrebbe ricavare un rilevante utile dalla vendita di quelle materie, certo, tanto da pagare le spese di un servizio di pubblica nettezza.

Sarebbe un vero beneficio per noi agricoltori se la città di Trieste trovasse il modo, come hanno fatto tante altre città, centri di territori agricoli, di raccogliere ed offrire all'industria agricola tutte le materie di ingrasso. Fin oggi ne da una parte soltanto, la quale viene adoperata per confezionare con sistemi imperfetti il concime che in rilevante quantità importiamo qui, e che dà buoni risultati.

Cade a proposito far cenno della questione che si dibatte qui a proposito della domanda rivolta dal

G. Giovannini per collocare una fabbrica di concime con le materie della città di Trieste, nella località del *Palazzeto*, a circa chilometri $1\frac{1}{2}$ dall'estremo punto della nostra città in riva al mare.

Un deposito di concime in quella situazione porterebbe danni alla salute pubblica? Ecco il problema da risolversi per decidere la questione; giacchè, quanto al resto, non occorre dire che un deposito in quel sito sarebbe di grande vantaggio per tutti. Non osiamo pronunciare un giudizio; ci limiteremo a far cenno di una proposta che per caso è venuta a nostra conoscenza, il consiglio di salute pubblica della città e provincia di Liegi nello studio onde proporre a quel Municipio un conveniente sistema di espurgo della città, accenna alla convenienza di *stabilire fosse di deposito di urine e di materie fecali, disinfettate lungo le strade più frequentate del territorio*, onde i coltivatori possano con facilità eseguire i trasporti nei campi.

(r. r. Capodistria 27 Maggio.)

NOTIZIE.

La Giunta prov. nella seduta del 27 Aprile p. p. in Parenzo:

Accordava al Comitato stradale di Capodistria un sussidio di fior. 200 per lavori di ristauo di strade nel comune di Dollina.

Assegnava alla Podesteria di Decani l'importo di fior. 300, accordato come sussidio per la regolazione di un pozzo comunale a Gracischie.

Assegnava al comune di Paugnano la prima rata fior. 240. 40 per costruzione di un ponte sulla Dragogna, della sovvenzione accordata di fior. 721. 19.

Rifiutava per mancanza di incassi, al Comitato stradale di Capodistria fior. 500 per manutenzione della strada di Risano, e fior. 900 per opere d'arte.

Si rivolgeva alle Podesterie dei comuni attraversati dalla linea ferroviaria perchè informassero se e quali lavori furono incominciati nei rispettivi circondari, sull'approssimativo numero degli operai istriani che vi prendono parte, ed il termine medio delle loro mercedi; colla raccomandazione di adoperare la loro influenza per promuovere la maggiore possibile concorrenza dei propri amministrati ai lavori relativi, onde alleviare gli effetti della dominante carestia.

Nella seduta del 7 Maggio:

Riscontrava al Comitato stradale di Dignano in base al § 13 della legge prov. 19 Maggio 1863, non incombere al fondo prov. dispndii per ricostruzioni di due tronchi di strada, ma bensì al comune locale; e soltanto accenna al caso del sussidio dei fondi prov., quando fosse già stabilita la concorrenza del comune.

Ugualmente riscontrava al Comitato stradale di Capodistria a proposito della progettata ricostruzione della strada di Rabujese, quale via di comunicazione fra Muggia, Trieste e Capodistria.

Per le ristrettezze del fondo prov. non accordava al comune di Pisino il sussidio di fior. 1500 per costruzione di una strada nel comune di Gherdosella.

Persistendo il comitato stradale di Volosca a non provvedere per la buona conservazione delle strade di quella regione, la Giunta prov. attiva l'addizionale del 10 p. % per soddisfare ai necessari lavori, ed assicurarsi delle anticipazioni fatte a quel Comitato.

Vengono assegnati: al Magistrato Civico di Trieste f. 5966. 18 per orfanelli istriani durante il primo semestre 1873.

Viene assegnato alla Podesteria di Paugnano per la frazione comunale di Carcauze una sovvenzione straordinaria di f. 150 a favore di famiglie bisognose da impiegarsi in lavori, e di preferenza nel ristauo della strada Carcauze-Monte.

Avuto riguardo alle domande di sovvenzione sinora presentate alla Giunta prov. dai Comuni locali e dai Comitati stradali, alle informazioni ritirate dalle Autorità politiche distrettuali sul grado di miserabilità dei singoli comuni, e distretti, nonchè all'entità del fondo disponibile, delibera definitivamente sul progetto di riparto sull'anticipazione di fior. 40,000 ricevuta dallo Stato a titolo di carestia.

Il giornale ufficiale pubblica il riparto fatto dalla Giunta prov. dei fior. 40,000 anticipati dallo Stato a titolo di provvedimento straordinario di carestia.

Furono assegnati per lavori pubblici al Comitato stradale pel distretto giudiziario di Pinguente f. 1800; a quello di Pirano f. 1700; a quello di Lussino f. 1500; a quello di Buje f. 1300; ai comitati stradali di Capodistria, Montona, Parenzo e Cherso f. 1200 per cadauno, a quelli di Dignano, Pisino e Veglia f. 1000 per ognuno, ed al Comitato stradale di Rovigno f. 850; in tutto quindi f. 14,950.

All'offerta anticipazione hanno rinunciato i Comitati dei distretti di Albona, Volosca e Castelnuovo, e condizionatamente quello di Pola.

La rimanenza, poi, di f. 25,050 venne ripartita fra i comuni locali nel modo seguente: f. 2000 al comune di Montona; f. 1500 a cadauno dei comuni di Isola, Parenzo, Umago, Pisino, Bogliuno e Bescanova; f. 1400 a ciascuno dei comuni di Castelnuovo e Matteria; f. 1200 a quelli di Castua e Volosca cumulativamente; f. 1000 ai comuni di Dollina, Rovigno, Canfanaro, Albona e Fianona; f. 800 al comune di Capodistria; f. 700 a quello di Barbaña; f. 500 a cadauno dei comuni di Muggia e Decani; f. 450 al comune di Visinada; f. 400 ai comuni di Gimino e Veglia; f. 300 a quelli di Portole, Visignano e Verbenico; e f. 200 ai comuni di Orsera e Castelmuschio. Anche queste anticipazioni fatte ai comuni, dovranno essere impiegate nell'esecuzione di alcune opere di pubblica utilità, e per lo più di miglioramenti stradali, digià prestabilite dalle rispettive Rappresentanze comunali.

Hanno esplicitamente rinunciato di compartecipare a questo fondo di anticipazione le Rappresentanze comunali di Paugnano, Pinguente, Valle, Lovrana, Felsane, Lussinpiccolo, Lussingrande ed Ossero, e la Deputazione comunale di Pola. Ommisero, infine, di dare qualunque dichiarazione i comuni locali di Rozzo, Dignano, Veprinaz, Cherso e Dobrigno.

Nella seduta del 18 Aprile p. p. del Consiglio sanitario prov. in Trieste venne accolta la seguente proposta del Dr. Belli:

“Visto l'importanza dell'animalia, nell'interesse economico ed igienico per la provincia d'Istria, avuto riguardo alle condizioni topografiche del suo territorio, vista la mancanza assoluta nella detta provin-

cia di pubblici veterinarii che sorvegliano la conservazione del bestiame e prevengano diffusioni epizootiche, il Consiglio sanitario prov. esprime il voto che l'eccelso Governo a sensi della legge 30 aprile 1870 § 6, voglia sistemare nella provincia dell'Istria almeno due veterinarii, uno con la sede in terraferma e l'altro sulle isole del Quarnero.

In seguito a istanza della Giunta prov. di Gorizia veniva accolta una proposta consimile presentata dal membro del Consiglio Dr. Maurovich, per l'attivazione di un posto di veterinario nella provincia di Gorizia.

Il consiglio della città di Trieste nella seduta 11 Maggio, ha deliberato di delegare il civico bibliotecario sig. Dr. Emilio Hortis, a rappresentarlo alle prossime festività nella ricorrenza del V centenario della morte del Petrarca, in Padova.

Il consiglio della città di Trieste nella seduta del 20 Maggio ha deliberato in seguito ad una nuova offerta per il servizio di pubblica nettezza fatto dai signori Struzzi e Mayer, di esperire una gara fra questi ed il sig. Giovannini, dando a patti uguali la preferenza al Giovannini perchè primo a fare l'offerta, e di appigliarsi all'asta nel solo caso che questi offerenti non assumessero l'impresa.

Il Ministro del Commercio ha affidata la costruzione delle ferrate istriane alla nota impresa di M. Fröhlich di Gratz.

Nell'adunanza ordinaria del mese di Aprile del Reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti in Venezia, venne presentata una Nota con Tav. "di alcuni echinodi eocenici dell'Istria", del socio corrispondente T. Taramelli.

Leggiamo nel giornale ufficiale l'O. T. del 20 corrente:

Sulla linea ferroviaria Istriana venne testè compiuta la revisione politica; la commissione d'espropriazione si trova già in piena attività sino dal mese di Marzo, ed a fronte dei gravi ostacoli che si frapponivano alla formale esecuzione del processo dell'espropriazione stante la mancanza di libri tavolari e stante il sistema di tenuta dei libri di notifiche, essa ottenne già nella seconda metà d'Aprile tal risultato che lungo tutto il tracciamento dei complessivi fondi comunali nonchè dei fondi privati nelle comuni Lapid, Rachitovich, Gorenjavas, Colmo, Leschine, Pisino, S. Pietro, Pola e Rovigno, in seguito all'ottenuto consenso dei possessori dei fondi, stanno questi a disposizione dell'imprenditore M. Fröhlich di Gratz al quale vennero non ha guari aggiudicati i lavori di costruzione in base alle concluse trattative d'offerta. La direzione di costruzione della ferrovia Istriana, venne eziandio organizzata, e l'ispettorato relativo tanto in Pisino come pure le sezioni a quello sottoposte, diedero principio alla loro attività.

Nelle campagne di Barbana distretto di Pola, è scoppiata la dissenteria contagiosa negli animali bovini. Venne sospesa la esposizione degli animali bovini che doveva aver luogo il 30 maggio in Dignano, e non dubitiamo che saranno state prese le più energiche misure onde impedire che la malattia si propaghi.

Dall'*Amico dei Campi*, periodico della Società agraria in Trieste, puntata del mese di Aprile, rileviamo che il Comitato di quella benemerita società ha deliberato di rivolgersi al Comizio agrario di Vicenza per l'acquisto di due tori ed una vacca delle *Sette comuni*.

Lo stesso periodico contiene la relazione del Comitato amministrativo d'imboscamento del Carso sulle operazioni del 1873.

Furono piantate nel detto anno in varie località, tra acacie, frassini, pioppi, pini neri, e quercie rovere N. 36595, delle quali 3305 perirono. Il vivaio forestale contiene N. 205.496 piante di varie specie ed età fino ai 5 anni. Furono seminate nel semenzaio libbre di V. 85 di sementi; furono distribuite ad altri N. 9200 piante.

Le spese durante l'anno sommarono a f. 3001. 20; coperte in gran parte da sovvenzione Municipale. Il comitato adottava la massima di coordinare nella tenuta boscata di Chiadino, una collezione della flora patria, già iniziata per cura del proprio presidente, l'illustrissimo cav. Tommasini, nonchè una collezione di piante medicinali iniziata dall'egregio Dr. Biasoletto.

Guerra agli insetti dannosi all'agricoltura. — Il Sindaco di Maniago pubblicò il giorno 21 aprile un avviso, col quale invitava i suoi amministrati a dar la caccia alle *carughe* da cui quel comune è infestato in modo straordinario dichiarando che il Comune avrebbe corrisposti 40 cent. ogni decalitre di quegli insetti raccolti e consegnati al Municipio. In due sole giornate fu esborsata la somma di lire 140. Da ciò si può indurre la distruzione che ne fu fatta!

Un goriziano onorato all'estero. — Scrivono alla *Perseveranza* da Berlino:

I redditi della *fondazione Bopp*, che questa reale accademia delle scienze dedicava negli anni scorsi, secondo lo statuto, a promuovere dei nuovi studii, viaggi, ecc., furono convertiti quest'anno per deliberazione dell'accademia stessa, e ancora in conformità dello statuto, in un *premio* da conferirsi all'*Ascoli*, come un attestato dell'alta estimazione in cui fra noi si tengono i molti suoi lavori in pro della scienza del linguaggio in generale, e in ispecie il suo libro sulla catena delle tavole e delle genti alpine dalle sorgenti del Reno all'Adriatico.

Questo libro, come si legge nell'esordio, deriva da una serie di conferenze tenute alla vostra accademia scientifico-letteraria. La proposta di premiare l'*Ascoli* proviene, a voti unanimi, da una commissione di cui fanno parte i professori Lepsius, Weber, Müllenhoff, Steinthal e Kuhn. Il conferimento solenne avverrà sabato 16 corr. che è il giorno del giubileo Boppiano.

Osservatore triestino, 20 giugno 1874

COSE LOCALI.

Quando in sul principio dell'anno decorso, appena terminate le relazioni comunali, abbiamo rilevata (v. N. 16 gennaio) la generale soddisfazione con cui venne accolta la nomina dei componenti l'attuale amministrazione comunale, abbiamo anche fatto conoscere il vivo desiderio, corrispondente ad un sentito bisogno, di una migliore organizzazione del servizio sanitario nel nostro comune, ch'era ritenuto, ed era infatti, ed è tutt'oggi imperfetto. Ora speriamo finalmente di vedere soddisfatti i voti di tutti con la applicazione della nuova legge sanitaria, votata dalla Eccelsa Dieta nella tornata 19 Dicembre 1873 e che ottenne la sovrana sanzione.

Stimiamo giovevole richiamare l'attenzione dei nostri concittadini sull'applicazione di questa legge nel nostro comune, e non facciamo a meno di esporre alcune nostre vedute in proposito.

Si da il caso nel nostro comune che nella persona del Podestà si trovi anche quella di medico del comune e dell'Ospitale Civico e provinciale.

Per legge era possibile la duplice mansione; dobbiamo pur affermare che l'esimio nostro concittadino podestà e medico, non ha risparmiate mai fatiche onde disimpegnare del suo meglio, e lo ha fatto assai bene, le sue ardue mansioni. Non potremmo ugualmente dire che non sieno successi degli inconvenienti più o meno gravi, cagionati sempre dalla assoluta impossibilità di corrispondere a tante svariate, difficili esigenze da parte di un solo uomo, per quanto egli sia fornito di dottrina e di attività, ed animato da spirito di bene.

Accenneremo soltanto all'incompatibile esercizio da parte di chirurghi flebotomi, delle delicate mansioni del medico; esercizio che da qualche anno ha preso proporzioni larghissime. E come poteva succedere altrimenti, se si voleva rispondere alle chiamate dell'intero comune che è popolato da circa 10 mila abitanti?

Per la nuova legge le incombenze di Capo del comune e di medico non potranno sicuramente essere congiunte in una sola persona. Se non ch'è, in conseguenza di ciò saremo posti nella difficile posizione di dover perdere o il podestà oppure il medico; a meno che non piaccia meglio considerare le cose diversamente ed esprimersi allora così: che in qualunque modo guadagneremo o l'uno o l'altro alla nostra città. Ne sapremo deciderci a scegliere, quale decisione dovremmo desiderare. A primo giudizio pare a noi più difficile sostituire un podestà valente di quello che un buon medico.

Quale sia questa decisione, la nostra rappresentanza saprà accoglierla con i sensi di riconoscenza verso chi in un modo o nell'altro ha prestati lunghi e notevoli servizi al paese.

Al senno ed alla previdenza della patria rappresentanza è riservata la decisione sul numero dei medici necessari al nostro comune.

Noi vorremmo proporre che quelli debbano essere due con lo stipendio di 600 fiorini per ciascuno; con l'incarico ad uno di questi, e relativa gratificazione, del servizio all'Ospitale. Di più il chirurgo che per legge dovrà essere conservato.

Questo personale, appena, basterebbe a soddisfare a tutte le esigenze del nostro comune che conta 10 mila abitanti e si estende per una larga zona di campagna.

Dalla applicazione di questa legge, che esige un continuo lavoro di una commissione sanitaria, ci ripromettiamo un notevole miglioramento nelle condizioni igieniche ed anche morali del nostro popolo finora abbandonato a dannosi pregiudizi e fatali empirismi nei riguardi di igiene e della medicina, in causa, gran parte, del male ordinato servizio medico sanitario che abbiamo deplorato da molti anni.

Dalla cortesia della benemerita Direzione dell'asilo infantile abbiamo avuti i seguenti dati sulla gestione dal 1 settembre 1872 a tutto 31 dicembre 1873.

Introiti: 1) Civanzi al 31 agosto 1872 f. 64.59. — 2) Interessi di capitali censuari f. 435.75. — 3) Affitti f. 103.50. — 4) Oblazioni in denaro f. 36. — 5) Oblazioni in generi f. 16.16. — 6) Sottoscrizioni mensili f. 127.80. — 7) Arretrazioni f. 4.28. — 8) Vendita utensili f. 16. — 9) Incassi diversi f. 344.90. Somma un *Introito* di f. 1148.98.

Esiti: 1) Importi erariali f. 23.98. — 2) Stipendi e salari f. 224.80. — 3) Assicurazione stabili f. 1.82. — 4) Vittuarie e pane f. 225.49 $\frac{1}{2}$. — 5) Legna da fuoco f. 37.37. — 6) Utensili f. 48.43. — 7) Biancheria f. 4.22. — 8) Ristauri edifizii f. 89.59. — 9) Spazzatura camini f. 1.89. — 10) Stampe f. 7. — 11) Spese diverse f. 3.56. Somma *Esito* f. 668.15 $\frac{1}{2}$. Quindi una *rimanenza di cassa* di f. 480.82 $\frac{1}{2}$.

La riapertura dell'Asilo ebbe luogo il 1 maggio 1873. Vennero accolti allora 30 fanciulli, 17 maschi e 13 femmine; durante l'anno si aumentarono fino a 40.

La maggior frequentazione ebbe luogo nel mese di ottobre, la minore in agosto. Ricevettero l'alimento in medio giornalmente 31 fanciulli, per il quale si sono spesi f. 264.94 $\frac{1}{2}$ quindi per ogni fanciullo e per giorno soldi 4 $\frac{23}{100}$. Sottraendo dall'esito totale di f. 668.15 $\frac{1}{2}$, le spese di custodia dell'edifizio dal 1 settembre 1872 al 30 aprile 1873, cioè f. 52.40; e l'importare dei generi rimasti con la fine dell'anno, cioè f. 27.51; si avrà la spesa complessiva pel mantenimento istruzione e custodia dei fanciulli per mesi otto, che arriva a f. 528.24 $\frac{1}{2}$, quindi una media per fanciullo e per giorno di soldi 9 $\frac{2}{3}$.

Il giorno 26 Maggio uno straordinario rovescio di pioggia, in poco tempo, era cagione che il Risano straripato allagasse la valle. La strada erariale, la sola strada che ci congiunge a Trieste era divenuta all'improvviso impraticabile con pericolo di quelli che per sfortuna vi si trovavano di passaggio.

Una commissione medico-giudiziale che si recava alla Villa Decani per un ferimento colà avvenuto, ha dovuto ritornare.

Questi fatti si ripetono quasi ogni anno, e purtroppo si contano già parecchie vittime dell'incuria delle I. R. Autorità preposte al governo delle strade nel prendere un radicale provvedimento. Vogliano le autorità locali rivolgere anche in questa occasione le più vive rimostranze a chi spetta.